

Venerdì 30 Agosto, ore 9,00

Prof. PIERO VENTURINI

“IL PASSAGGIO DAL MINIBASKET AL BASKET IL RAPPORTO SCUOLA-MINIBASKET”

* * * * *

Premessa

Nel passaggio dal Minibasket al basket, tutti i problemi, tutte le difficoltà, tutto ciò che è causa del “Drop-out” è frutto della società che si evolve e delle mutazioni di tipo psicologico o morfologico che i bambini vivono a questa età. I problemi sono sempre gli stessi: trasformazione di tipo fisico e di tipo sociale. Lucio Bortolussi dà delle definizioni singolari ai bambini del nostro tempo: *“bambini condominiali”* e *“bambini tecnologici”*. Queste definizioni si attagliano ai bambini dei tempi attuali ed alle limitazioni che condizionano i bambini stessi. Questo è l'aspetto che sicuramente crea i maggiori problemi, però va anche individuato qualcuno che spesso viene sottovalutato come, ad esempio, il passaggio dalla Scuola Elementare alla Scuola Media. Questo problema non è analizzato in profondità ed io ritengo invece che sia un problema molto grave. Io, infatti, vivo a scuola, poiché lavoro come insegnante di Educazione Fisica in un Istituto Comprensivo, pertanto ho l'opportunità di seguire i bambini dai 5 ai 13 anni, dato che mi occupo anche della Scuola Elementare come Responsabile delle Attività Motorie. Posso così testimoniare che uno dei traumi più gravi che i bambini vivono è quello del passare dalle maestre (in quanto sono finiti i tempi della maestra unica) agli insegnanti di Scuola Media. Il rapporto cambia, il bambino ha un bel problema da risolvere. A questo se ne aggiunge un altro che è quello della famiglia. L'Istruttore, anche se centra i propri obiettivi sul bambino, deve verificare in quale misura i genitori incidono sui bambini. Sembra che il 1° anno di Scuola Media sia difficilissimo, i genitori si preoccupano eccessivamente proprio perché ritengono che le materie ed i libri siano troppi, per cui temono che i bambini non siano all'altezza di affrontare questa nuova esperienza. Questi eccessivi timori alimentano così il fenomeno dell'abbandono in quanto i genitori temono, infatti, che il basket sottragga troppo tempo allo studio. Altri impegni (tipo il violino, il pianoforte, l'inglese, etc.) aggravano ancor di più la situazione. Nel settore femminile il problema è ancora più accentuato perché poche sono le bambine praticanti. Ovviamente il fenomeno si amplifica nel basket perché le soluzioni sono diverse. Spesso succede che le bambine giocano a Minibasket perché frequentano la stessa scuola, o addirittura la stessa classe. La mia analisi è anche di questo tipo. La femminile ha già poche iscritte, ha già poche tesserate, passando dalla Scuola Elementare alla Scuola Media il fenomeno è ancora più evidente. La pallacanestro femminile, inoltre, è selettiva, nel senso che l'arrivare a giocare in maniera più agonistica e meno ludica porta sicuramente molte bambine a rinunciare alla pratica di questo sport. Nella categoria “Allieve” (io ho lavorato per quattro anni con le Nazionali femminili) si arriva all'esasperazione del nostro sport, quindi diventa uno sport vero, uno sport con le regole, diventa uno sport con la voglia di vincere perché i Campionati “Allieve” e “BAM” contemplan le Finali Nazionali per cui è facile che le bambine abbandonino. Oltre alla scuola è da considerare anche il fenomeno dei numeri “gonfiati”. Spesso, nei Centri, vengono iscritti bambini che non si presentano mai o che vengono al primo giorno, poi non si presentano più, quindi anche questo incide. Il problema dell'abbandono, credo vada inquadrato anche sotto queste sfaccettature, sotto questi aspetti. Io, infatti, mi sono posto il problema di superare le conoscenze delle trasformazioni sociali, culturali, psicologiche e fisiologiche. Nel preparare quindi la lezione ho ritenuto opportuno analizzare le proposte, come migliorare i nostri interventi. Le responsabilità, infatti, ricadono sull'Istruttore poiché non ha saputo presentare un modello di continuità tra Minibasket e basket, non ha una preparazione adeguata. In tal senso un vero inconveniente è stata l'interruzione dei Corsi per Istruttori di Settore Giovanile. La Federazione è ritornata, per fortuna, sui suoi passi perché si è resa conto che l'abolizione di questa iniziativa non ha certamente portato dei vantaggi ed ha creato un nuovo staff di Formatori per i corsi di “Allenatori di base”, attingendo molti concetti dei Corsi per Istruttori di Settore Giovanile. Sarebbero da presentare così gli obiettivi che fungono da base di partenza per analizzare, attraverso degli argomenti-cardine, il lavoro nel passaggio dal Minibasket al basket, sul quale innestare delle proposte di tipo diverso, per esempio la “Comunicazione motoria”.

Obiettivi da ricercare

I seguenti obiettivi sono di tipo tecnico, ma anche legati alle conoscenze dello spazio, del tempo, quindi gli ingredienti di una progressione didattica di lavoro nell'anno che va dal Minibasket al Propaganda.

- **Sapersi muovere in attacco senza palla.**
 - **Sapersi muovere in difesa.**
- Questi primi due obiettivi contemplan spazi da dover utilizzare nella maniera migliore.
- **Saper scegliere il tipo di palleggio più adatto.**
 - **Saper scegliere il tipo di tiro più adatto.**
 - **Saper scegliere il passaggio essenziale.**
 - **Ricevere correttamente la palla.**
 - **Saper giocare dall'1>1 al 3>3 (passando per il 2>2).**
 - **Saper cercare sempre il contropiede.**

Questa è l'idea mediante la quale si possono sviluppare i giochi d'attacco e soprattutto la mentalità.

- **Saper giocare in situazioni di soprannumero e sottonumero.**
- **Non farsi mai battere in difesa.**

I mezzi

E' importante lavorare su:

- **Educazione e sviluppo delle capacità motorie.**
- **Fondamentali cestistici**
- **“Ball-Handling”.** Quest'ultimo è un elemento importantissimo del lavoro per questa fascia di età.
- **La valutazione degli allievi anche attraverso la somministrazione dei tests.**

Non si esemplifica mai quali sono i tests. Quali sono i tests? Come si somministrano i tests? Qual'è la variazione dei tests? Questo non viene mai considerato, viene dato per scontato. La valutazione dei bambini è sì importante e chi ha l'occhio allenato veramente riesce a valutare, però è da ritenere che questi dati siano quelli inconfutabili di tipo tecnico, di tipo morfologico, però sono aspetti che spesso vengono trascurati e sottovalutati.

- **Saper utilizzare la metodologia che prevede spiegazioni semplici e dimostrazioni chiare dei gesti tecnici.**
Non è necessario avere un passato di giocatore di alto livello per poter offrire delle buone dimostrazioni tecniche, l'importante è avere confidenza con l'attrezzo. Si può anche ricorrere a degli accorgimenti come, ad esempio, servirsi dei dimostratori.
- **Rispettare i tempi di recupero fisiologici e mentali durante la lezione.**
Questo è un momento importante nel passaggio dal Minibasket al Basket. Occorre però considerare che non si lavora con atleti evoluti, ma con bambini che hanno bisogno di tempi soprattutto di tipo mentale e di recuperi fisiologici.
- **Utilizzare concetti generali di idee-gioco in attacco e in difesa.** Il gioco, nella complessità, deve essere quello che prevale nella nostra proposta.

Idee-gioco di attacco

- **“Se sei in possesso di palla e non hai avversari, vai avanti e tira”**, cioè il concetto di andare a tirare il più rapidamente possibile. *“Non fare palla-palleggio o palla-passaggio, ma se hai la palla ed hai la strada libera davanti, devi correre più velocemente possibile per andare a canestro”.*
- **“Se sei in possesso di palla vicino al canestro avversario con un avversario, gioca uno-contro-uno”**, quindi il concetto di sfidare sempre l'avversario perché l'obiettivo è andare a canestro.
- **“Se sei lontano da canestro e non hai avversari davanti, vai a canestro per la via più breve”.** Spesso i bambini perdono questo concetto della via più breve anche perché utilizzano il concetto che per loro è più economico, nel senso di utilizzare la mano destra anche a sinistra.
- **“Se sei in possesso di palla lontano dal canestro avversario ed hai un compagno libero davanti: passagli la palla!”**
- **“Se sei in possesso di palla lontano dal canestro avversario ed hai un avversario davanti, cerca di batterlo, ma se hai un compagno libero davanti passagli la palla”.** Così s'introduce il concetto di “dai e vai”. L'idea è: dare la palla ed andare verso canestro per ricevere. Questa è l'idea-forza che muove tutta la collaborazione a livello “Propaganda”: poter istituire con i bambini il concetto di passare la palla e correre verso canestro per riceverla.
- **“Se non sei in possesso di palla: smarcati! Per riceverla: vai dove non c'è il difensore!”** Occorrono sicuramente dei riferimenti precisi per i bambini, primo fra tutti lo smarcarsi. Suggestivi: *“Vai dove non c'è un difensore”, “Vai dove puoi ricevere la palla”, “Fai vedere le mani”, “Guarda se il tuo compagno riesce a passarti la palla”.*

Idee-gioco di difesa

- **Non farsi battere.**
L'idea portata agli estremi è quella del “muro”, però ai bambini in questa fase basta sviluppare questo concetto, tra virgolette, “agonistico”, cioè *“Non farti battere”, “Se ti battono, cerca di recuperare e cerca di riprendere la posizione più vicina a canestro”.*
- **“Aiutare”**
In questo caso occorre una precisazione. Non è l'aiuto difensivo, ma è un concetto di responsabilità, cioè si lavora per una squadra, si deve difendere insieme, se un compagno è in difficoltà si deve aiutarlo. L'aiuto è: *“compagno battuto = io vado ad aiutarlo, quindi chiudo se c'è una penetrazione, intercetto se c'è un passaggio”*, però non significa abolire delle responsabilità, né assumersi delle responsabilità tattiche, ma significa lavorare, interagire di gruppo, di squadra.

Su queste basi, sugli obiettivi appena presentati ed illustrati abbastanza chiaramente da questi esempi, un elemento cardine è rappresentato dalla comunicazione ed in particolare dalla **Comunicazione Motoria**. Sicuramente su una buona comunicazione, a livello di Propaganda e di Minibasket, si realizza il progetto di non perdere o di disperdere meno bambini possibili. Il comunicatore deve possedere abilità, competenza, fiducia e credibilità; il destinatario deve avere comunque abilità. Quest'ultimo deve condividere il codice del comunicatore, ovvero competenza, motivazione, attenzione ed il messaggio deve essere chiaro, non contraddittorio, complesso in proporzione alle capacità di elaborazione del destinatario, visibile, decodificabile, ben presentato, appropriato e pertinente. Su questo concetto della comunicazione si può analizzare l'aspetto specifico della comunicazione motoria nel Minibasket e nel basket.

COMUNICAZIONE MOTORIA

Rappresenta l'unico mezzo di comunicazione attraverso il quale i giocatori si trasmettono messaggi sia in contesti ludici che agonistici.

Minibasket

Prevalente utilizzo nel linguaggio verbale, finalizzato a ricevere la palla dai compagni. Nella maggior parte dei casi il messaggio resta fine a se stesso. La comunicazione motoria nei bambini è questa: "Palla! Passa! Passa! Passa! Passa!", ma chi ha la palla non la passa mai!

Basket

Anche ad alti livelli non passano la palla, però in questo caso sussiste un problema di tipo sicuramente diverso rispetto alla base: nel basket il linguaggio verbale dovrebbe essere utilizzato per suggerire comportamenti tattici, aiutare i compagni, pianificare le strategie e si dovrebbe cominciare a sviluppare il linguaggio mimico-gestuale.

Questi sono i due cardini della comunicazione motoria visti sui due aspetti. Nella seconda parte, è rilevato come funzione tecnica, nel Minibasket, invece, ha una funzione di tipo diverso. Fase delle proposte:

Minibasket

Le proposte sono sviluppate su interventi ludici finalizzati a coinvolgere tutti i bambini, indipendentemente dalle capacità individuali (evitare l'isolamento dal gioco dei meno bravi).

Basket

Stimolare la comunicazione verbale sia in attacco che in difesa in maniera coerente ed istantanea in conseguenza della situazione tattica.

Stimolare la comunicazione verbale tra i giocatori ed Istruttore-giocatori, cosa che nel Minibasket manca completamente perché durante una fase agonistica, durante una fase di gioco la comunicazione verbale Istruttore-giocatori, soprattutto giocatori-Istruttore manca.

Se i bambini sono in grado di risolvere la situazione, riusciranno a risolverla, altrimenti l'Istruttore deve essere in grado di farlo capire non certo urlando nelle orecchie, ma in situazioni adeguate qual'è il momento.

La gestione dei time-out. Nel Minibasket non è certo il concetto del time-out per ricreare situazioni importanti. Nel basket i time-out hanno una cadenza precisa ed hanno un rilievo non trascurabile. E' possibile fornire rinforzi positivi in seguito ad un errore di un compagno.

Creare "lo spogliatoio". Comunicazione verbale significa anche saper "creare lo spogliatoio" che nel basket ha un rilievo, nel Minibasket "creare lo spogliatoio" è lasciar fuori i genitori. Per chi lavora in situazioni di precarietà (come spesso accade) perché mancano le strutture e gli elementi adatti, si rende molto difficile creare lo spogliatoio nel Minibasket. Nel basket comincia a diventare un elemento fondamentale perché si parla, prima di una partita, dell'impatto, dell'avversario che si deve affrontare. Non significa usare tattiche, ma solo lavorare, preparare nella maniera più adeguata i bambini ad affrontare una situazione agonistica. In base a questo si può sviluppare il concetto di "Comunicazione motoria". Io quest'anno ho lavorato con un gruppo "Aquilotti" e sono riuscito per la prima volta, dopo tanti anni, a lavorare per gli spazi e negli spazi in maniera egregia, raccogliendo numerosi consensi per come i bambini si muovevano in maniera equilibrata negli spazi. Non ho usato né "gli spicchi", né nient'altro, **ho fatto solo pensare e ragionare**, chiaramente giocando, e questo è un gruppo di grande soddisfazione, si divertono, imparano e vincono e non è poco. Loro hanno fatto tutte le partite 12 su 12 sempre giocando in maniera equilibrata, dando l'idea di un gruppo che si muove con alcune capacità acquisite e **lavorare con equilibrio nello spazio** a questa età è un risultato straordinario.

SPAZIO

Minibasket

Conoscenza dell'ambiente circostante, in senso generico come muoversi, cosa fare, etc. Conoscenza dello spazio attraverso l'utilizzo dei fondamentali e delle regole tipiche della disciplina.

Basket

In questo contesto si parla di spazio in senso maggiormente analitico con riferimenti più specifici nei confronti della disciplina (tuttocampo, metàcampo, area dei 3" etc.). Ognuno ha un suo spazio che deve essere rispettato dai compagni. Io spesso ho inserito il concetto di metà campo, tutto campo ed area dei 3" nella categoria "Aquilotti", però l'implicazione ed il collegamento è diverso perché i 3" nel basket si comincia a fischiarli ed allora i bambini si rendono conto della loro importanza. Io li ho fissati come elementi-cardine che a questa età si devono sviluppare.

Le proposte operative sullo spazio.

Minibasket

Maggiore elasticità nelle richieste, conoscere, possedere ed utilizzare il proprio spazio.

Basket

Spazi maggiormente ristretti, spazi condizionati dal tempo, spazi organizzati e strutturati più analiticamente in funzione dell'evoluzione tecnico-tattica dei giocatori. Lo spazio nel basket viene in qualche modo finalizzato e gestito in funzione anche del regolamento che cambia, i concetti devono essere portati ad un livello maggiore, evoluti in qualche modo,

quindi l'elasticità che si usa nelle richieste del Minibasket deve cominciare ad assumere una certa dimensione. Le utilizzazioni devono essere appropriate nel Minibasket, però poi si va su un'idea un po' più avanzata.

STRATEGIA

Minibasket

La strategia può essere sintetizzata su un concetto istintivo-ludico, incentrata sul possesso della palla, non tiene conto della presenza dei compagni nella maggior parte dei casi. Il palleggio viene usato a dismisura e la difesa non è spontanea, ma va stimolata.

Basket

Le limitazioni di tipo regolamentare (spaziali, temporali, evoluzione della strategia dei giocatori) obbligano a ridurre il palleggio, a cercare la collaborazione a difendere. Su questo aspetto si inseriscono la scelta, la lettura dei momenti opportuni per tirare, utilizzando il tiro adatto.

Proposte operative

Minibasket

Trasmettere al bambino una mentalità d'attacco anche in difesa; utilizzare i fondamentali per risolvere i problemi.

Basket

Insegnare la difesa come tattica di gioco, leggere le situazioni offensive ed interpretarle.

Il concetto di mentalità di attacco anche in difesa, nel Minibasket deve cominciare ad emergere all'ultimo anno. La difesa non è passiva, non c'è assolutamente niente di tattico o di esasperato, però cominciare ad **insegnare che anche in difesa si attacca**, quindi **non si subisce** ma si deve cercare di **utilizzare al meglio i mezzi legali per conquistare la palla**.

Il secondo punto è quello cardine di tutto il lavoro che si può sviluppare nel concetto di strategia, cioè **i fondamentali al servizio della risoluzione del problema**. Saper eseguire un buon cambio di direzione. Per eseguire un buon cambio di mano, per saper quindi utilizzare gli spazi, tutto quello che è legato ai fondamentali individuali passa per la tecnica, però è una tecnica in funzione della risoluzione dei problemi, non è una tecnica fine a se stessa. Nel basket si parla di insegnare la difesa come tattica di gioco, quindi si comincia ad approfondire anche il concetto tattico di difesa, non si difende più solo in un modo, ma si può difendere in vari modi sempre legali, sempre concessi e sempre adeguati ai bambini a disposizione. Il tatticismo non prevale mai sul concetto di evoluzione del fondamentale, però comincia a diventare un fondamentale di squadra.

Leggere le situazioni difensive ed interpretarle è l'altra idea che si deve sviluppare su questa base.

LIMITAZIONI REGOLAMENTARI

E' la chiave di volta di questo problema di proposte tecniche.

Minibasket

Le regole devono essere tolleranti in relazione alle possibilità dei bambini. E' importante che tutti giochino lo stesso numero di minuti.

Basket

Questi due aspetti sono importanti ed il terzo è massacrante. Il Regolamento applicato progressivamente deve poi diventare una regola: regole da seguire e regole da rispettare. Si utilizzano palloni e canestri regolamentari. Non tutti giocano lo stesso numero di minuti. Le regole sono precise e le regole spesso invitano a giocare 5+3 e 4 che stanno a sedere.

Scoprire il Regolamento attraverso i giochi: arbitrare è parte del gioco, sono due aspetti importanti. I bambini devono "giocare ad arbitrare".

Insegnare tecnica e tattica in funzione di regole definite, utilizzare il Regolamento per migliorare la lealtà e l'autocontrollo. Queste due proposte sono quelle che chiudono il cerchio.

Sono stati analizzati gli aspetti di maggior rilievo, però ne esistono tanti altri perché oltre allo spazio diversi sono gli elementi da inserire. Su questa idea si può lavorare ed offrire agli Istruttori giovani queste idee di confronto: nel Minibasket si può fare questo, nel basket si può fare quest'altro. Su queste idee, su questi concetti appena sviluppati si può lavorare in maniera molto più ampia per offrire un ventaglio completo di proposte.

* * * * *

“RIFORMA DELLA CATEGORIA GIOVANILI E MINIBASKET E LIMITI DI ETA”

Nella stagione sportiva 2003-2004 le categorie giovanili maschili saranno così suddivise:

- Allievi: nati nel '91-'92 con i nati nel '92 che resteranno ancora nel Minibasket
- BAM: nati nel '90-'91
- Cadetti: nati nel '88-'89-'90
- Juniores: nati nel '86-'87-'88.

I bambini dell'ultimo anno Minibasket giocheranno anche nel “Propaganda”, con conseguenti problemi da non trascurare. Un esempio per tutti: nel “Propaganda” si gioca con il canestro alto e nel Minibasket si gioca con il canestro basso.

Nella stagione sportiva 2004-2005 le categorie giovanili maschili saranno così suddivise:

- Allievi: nati nel '92-'93 con i nati nel '93 che possono ancora giocare a Minibasket
- BAM: nati nel '91-'92
- Cadetti: nati nel '89-'90-'91
- Juniores: nati nel '87-'88-'89.

Esiste anche il problema dell'ultimo anno di Scuola Materna, che però ora sconfina con la Scuola Elementare, che comincia a 5 anni. Noi avevamo anticipato i 5 anni per la riforma dei cicli, ora la riproposizione da parte del ministro Moratti di 5 anni optativi (facoltativi), andrà in vigore sperimentalmente. Noi, come Settore, dobbiamo adeguarci a questo tipo di proposta che proviene dal Settore Giovanile. Il Minibasket durerà così 7 anni. Dovranno essere effettuati molti chiarimenti a livello operativo e tecnico anche con il CNA.

Per il femminile, annata 2001-2002, Juniores, Cadette, BAM, Allieve.

Per la stagione sportiva 2002-2003 le categorie saranno così suddivise:

- Allieve: nate nel '90-'91
- BAM: nate nel '89-'90 + 2 del '91
- Cadette: nate nel '87-'88-'89
- Juniores: nate nel '85-'86-'87

Per la stagione sportiva 2003-2004 le categorie saranno così suddivise:

- Allieve: nate nel '91-'92 con le '92 che potranno giocare ancora nel Minibasket
- BAM: nate nel '90-'91 + 2 del '92
- Cadette: nate nel '88-'89-'90
- Juniores: nate nel '86-'87-'88

Qualche idea, qualche spunto di riflessione su come cambia la prospettiva di lavoro nella programmazione del Minibasket.

Si dovrà arrivare a cambiare alcuni concetti sul Regolamento, sul minutaggio, sul tipo di materiale diverso sul quale lavorare, quindi è tutto un lavoro di programmazione che deve avere un'evoluzione diversa. Chi ha gruppi '92 si vedrà quest'anno a finalizzare il proprio lavoro ad obiettivi, ad idee di un certo tipo come riproporli l'anno prossimo con paletti di tipo decisamente diverso. Sono situazioni non facili da gestire.

Problema se insegnare i blocchi nel Propaganda. Nel Minibasket è vietato dal Regolamento, nel Propaganda non è prevista la regola che lo vieta, però ...secondo il buon senso non vanno insegnati. Il CNA non si è mai espresso sul come affrontare questo problema.